

Presentazione di S. E. Mons. Barthélemy Adoukonou,
Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura,
alla Conferenza Stampa di presentazione
“La Chiesa in Africa: convegno di ricordo e di omaggio”
il 7 aprile 2014 in sala Stampa della Santa Sede

Il Colloquio che presentiamo oggi dal titolo *La Chiesa in Africa dal Concilio Vaticano II al Terzo Millennio. Omaggio dell’Africa ai Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II* si terrà il 24 e il 25 aprile 2014 all’Università Urbaniana ed è un’iniziativa del SECAM in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura.

Dalla monocultura occidentale all’interculturalità mondiale

Il Dicastero della cultura ha il compito di sviluppare la pastorale culturale della Chiesa, che è per sua natura interculturale. Essa è nata e si è presentata al mondo a Pentecoste come diversità di culture in comunione.

Siamo del parere che la globalizzazione offra alla Chiesa l’opportunità epocale di riscoprire e di vivere a fondo, a favore degli uomini e delle donne del nostro tempo, quello che è: una Famiglia, un Popolo impegnato nel dialogo e proteso verso la comunione. Essa ha la missione di educare, di formare all’interculturalità, all’essere e al vivere in dialogo.

La globalizzazione oggi ci ha messo in una situazione di multiculturalismo e cerchiamo in tutti i modi di creare un dialogo tra culture che vivono le une accanto alle altre. Non basta, anzi non è possibile coesistere nella semplice autoaffermazione della propria identità culturale. Non possiamo esistere se non nel dialogo con gli altri. L’interculturalità è un obbligo etico del nostro tempo e concepiamo la Chiesa come una grazia, una forza divina che aiuta il mondo a ricercare l’etica umana all’epoca della globalizzazione.

Interculturalità e Interstoricità

Per poter vivere questa situazione d'interculturalità costitutiva che ha le proprie radici nel Dio Trinitario, come confessa la fede cristiana cattolica in modo autentico, è necessario prendere coscienza che dietro la cultura c'è la storia, la quale è il dinamismo caratteristico del tempo umano. Quindi vivere nell'*interculturalità* è vivere la realtà *dinamica dell'interstoricità*. La pastorale della cultura concretamente vissuta è una pastorale di accompagnamento della coscienza storica. Per questa ragione il Dicastero è entrato in dialogo da quattro anni con il Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar (SCEAM) perché possa iniziare degli eventi che lo qualificano come *soggetto culturale* e di iniziative storiche. È stata la riflessione sui 50 anni delle Indipendenze Africane che ci ha dato l'occasione – a noi del Consiglio della Cultura, della Congregazione dell'Evangelizzazione dei Popoli, del SECAM – di iniziare un cammino a tre attorno alla problematica: *quale cultura per quale sviluppo?* ma, più precisamente ancora: *quale fede, per quale cultura, per quale sviluppo?*

Chiesa e nascita di una coscienza storico-culturale in Africa

Le vicende da cui sono sorte le indipendenze africane e le nazioni in costruzione da quel momento sono globalmente di un duplice stampo: il **panafricanismo** che intende condurre al più presto alle indipendenze africane, e la **negritudine** che intende difendere e illustrare i valori culturali dell'Africa. 50 anni dopo, dove siamo arrivati? Le due tendenze sono passate al potere e hanno lasciato delle tracce che si devono valutare. È stato fatto molto, ma rimane tanto da fare.

In questo periodo, la Chiesa, tramite i Papi che l'hanno guidata dalla metà del secolo scorso al Terzo Millennio, è stata presente ed ha accompagnato queste vicende africane. Giovanni XXIII, il Papa buono, con la *Pacem in Terris* e la *Mater et Magistra* ha illuminato i sentieri dell'Africa verso le indipendenze negli anni '60. Egli ha accolto la Società Africana di Cultura (SAC) guidata da

Alioune Diop, il cosiddetto “Socrate Africano”, qui a Roma per il Congresso degli Scrittori e Artisti Africani nel 1959. Per i neri ai quali fu negata perfino l’umanità e, naturalmente, anche una cultura, questo è di grande significato. Paolo VI (con *Africae Terrarum; Populorum Progressio*; il *Discorso a Kampala, Evangelii Nuntiandi...*) ; Giovanni Paolo II (le numerose visite in Africa, Discorso all’Unesco, Discorso a Yaoundé, Pellegrinaggio all’isola di Gorée).

Tutti questi Papi, e anche i loro successori, hanno promosso una pastorale africana di grandissimo significato che noi africani vogliamo ricordare in onore dei due che verranno canonizzati: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Il bene che hanno piantato nel terreno del nostro continente brilla nelle scuole, università, ospedali, e anche nella cultura civile e nella vita politica.

Il SECAM da 4 anni ha creato un nuovo dipartimento del suo Segretariato Generale a Accra, Ghana, che ha il compito di far nascere il *Forum “Fede-Cultura e Sviluppo”*. Il colloquio è un’iniziativa di questo nuovo dipartimento del SECAM. Il programma si svolgerà in quattro sessioni: dopo l’apertura, che seguirà alcune usanze culturali africane, la prima sessione vedrà una lettura storica del Concilio Vaticano II e della sua attuazione nella Chiesa in Africa. La seconda sessione verterà sull’eredità dei Papi sulla Chiesa in Africa mentre la terza sessione esaminerà le sfide ecclesiali, culturali e politiche, anche dal punto di vista delle donne africane. Infine, la quarta sessione volgerà lo sguardo al futuro con una consapevolezza, dopo questo esame di coscienza, del ruolo che deve assumere la Chiesa in Africa.